



The Nothing Man

Jim Thompson

Download now

Read Online ➔

The Nothing Man

Jim Thompson

The Nothing Man Jim Thompson

War changed Clinton Brown. Permanently disfigured by a tragic military accident, he's struggling to find satisfaction from life as a rewrite man for Pacific City's *Courier*. Shame has led him to isolate himself from closest friends and even his estranged, still faithfully devoted wife, Ellen. Only the bottle keeps him company.

But now Ellen has returned to Pacific City, and she's ready to do whatever it takes to get Brown back. Even if it means exposing his deepest secret ... a painful truth Brown would do anything to stop from coming to light. He'd kill a whole lot of people just to keep this one thing quiet--and soon enough, the bodies just happen to start piling up around him...

THE NOTHING MAN is Thompson at his most psychologically astute, in a deeply suspenseful and tragic portrait of one man's journey through the dark side of the Postwar Boom.

The Nothing Man Details

Date : Published August 5th 2014 by Mulholland Books (first published 1954)

ISBN : 9780316404013

Author : Jim Thompson

Format : Paperback 256 pages

Genre : Fiction, Mystery, Crime, Noir, Detective, Hard Boiled, Psychology, Thriller

 [Download The Nothing Man ...pdf](#)

 [Read Online The Nothing Man ...pdf](#)

Download and Read Free Online The Nothing Man Jim Thompson

From Reader Review The Nothing Man for online ebook

Giorgiop says

Su Jim Thompson ammetto la mia colpevole ignoranza invece, ho visto un film tratto da L'assassino dentro di me (The Killer Inside Me) ed è stato uno di quelli che per vari motivi (Winterbottom su tutti) ha lasciato qualcosa dentro (e non fate i cattivi su che fate blink blink nudge nudge perché c'era Jessica Alba) di disturbante, cosa che i grandi film riescono a fare se ti si incastrano nello stomaco.

Un uomo da niente è come dire, un libro della Madonna, differentemente da Cain (siamo nello stesso campo di gioco del noir) Thompson ha uno stile claustrofobico, folle (come il suo protagonista, anche lui narratore in prima persona) e a tratti soffocante anche se mai sopra le righe, ti fa tornare sulle righe per leggere "se ha veramente scritto quello che ho letto, se gli ha fatto veramente fare quello che ho capito". Provocare quel senso di non dico empatia ma comprensione per un pazzo assassino è un'impresa ardua ma ad un certo punto vi troverete quasi ad anticipare le mosse di chi narra nelle efferatezze e nella discesa agli inferi. Viene in mente il Patrick Bateman di Ellis lo so a dirla così ed in parte è vero, qui però la follia è più lucida, più lineare, una sequela di azioni che un motivo lo hanno e un raziocinio anche, a loro modo.

Se per Cain c'è un vincitore morale per Thompson non c'è però, c'è l'ineluttabilità degli eventi, delle situazioni e del malaffare, c'è che anche un folle e il suo disordine mentale e morale è secondo in scala rispetto a chi a suo modo tira veramente le fila (e qui il finale è sì sconvolgente) e ha una lettura minimale, se la si registra in un contesto in cui siamo qualcosa non in funzione di ciò che facciamo (sia esso anche un delitto) ma in funzione di come viene usato, e percepito.

Thompson rispetto a Cain dà risalto principalmente al protagonista, alle situazioni che portano scalino dopo scalino a considerare normale la follia (la cena dal capo, per dire) e sovverte i canoni del noir, per cui l'antieroe è a suo modo un eroe, un reietto che diventa una vittima ed è destinato alla sconfitta nei confronti della causa.

Anche qui siamo dalle parti non dico del capolavoro, ma del libro grosso grosso.

Orsodimondo says

NELLA MENTE DELL'ASSASSINO

Immagino che lascerà di stucco il lettore medio di gialli classici. Ma forse è giusto che quel lettore resti sconcertato. Magari la voglia di intrattenimento lo costringerà alle temibile occupazione di pensare.

Così scrive Jim Thompson di questo suo romanzo, scritto nel 1954 al culmine di una felicissima e fulminea fase creativa: dodici romanzi (tra cui una mezza dozzina di capolavori) in un anno e mezzo, seguendo i ritmi forsennati dei paperback da edicola.

Main Street

Romanzi come "L'assassino che è in me" o "Diavoli di donne", costruiti utilizzando le tecniche del grande romanzo modernista: io narranti che in realtà sono morti, voci narranti che si alternano (come "Mentre morivo" di Faulkner) o addirittura si sovrappongono nello stesso paragrafo.

Secondo il suo biografo Robert Polito, lo stile di questi romanzi è un *ventriloquio psicotico*.

I personaggi sono in preda a un'ansia febbrile, a una percezione stravolta della realtà; maschi carichi di violenza e di malessere.

Railroad Crossing

Stanley Kubrick, che qualche anno dopo scriverà con Thompson "Rapina a mano armata" e "Orizzonti di gloria", disse che "L'assassino che è in me" era *il più agghiacciante e credibile resoconto in prima persona di una mente criminale deviata in cui mi sia mai imbattuto*.

In "Un uomo da niente" la figura dello psicotico assassino si incrocia con quella dello scrittore fallito. Clinton Brown è un giornalista alcolizzato, autore di poesie che ricordano quelle della beat generation, e che non ha mai pubblicato. (Titolo: Vomito e altri versi.)

Ma Brown ha un altro, più temibile segreto: in guerra, a causa di una mina anti-uomo, ha subito una mutilazione ai genitali, e non può avere rapporti sessuali.

Il cumulo di frustrazioni, l'ansia che questo segreto emerga, lo spingono a uccidere la moglie, e per coprire il primo omicidio, a commetterne altri.

Gli indizi che sembrano inchiodarlo sono proprio le poesie, come se la letteratura (come e più del sesso) fosse in fondo il vero osceno segreto che scatena la propria diversità e violenza.

Lucky

Nel raccontare l'ambiente della borghesia dei sobborghi californiani (Pacific City, si chiama la città), e dei piccoli giornali, Thompson ripercorre la propria infelice esperienza di giornalista in testate locali, nel decennio precedente. Luca Briasco, nella postfazione al libro, cita come antecedente del personaggio il Jake Barnes di Fiesta di Ernest Hemingway, e soprattutto collega il romanzo al precedente "Diavoli di donne", altro noir "sperimentale" che finiva in un'allucinata, orgiastica scena di evirazione, in un capitolo spezzettato tra i corsivi.

Union Station

Thompson è la dimostrazione dei livelli di profondità e verità cui può arrivare la letteratura di genere, senza rinunciare alla propria selvaggia immediatezza, anzi proprio in virtù di quella.

I romanzi di Thompson sono tutti dentro le complessità della grande letteratura del Novecento, e lontanissimi dal midcult ci fanno attraversare una "terra desolata" con sincerità brutale.

E c'è dell'altro, come "Un uomo da niente" mostra in maniera evidente.

La cupezza esistenziale dei romanzi di Thompson può essere letta anche in termini storici e sociali.

Thompson viene dall'impegno politico degli anni Trenta, dal lavoro nel Federal Writers' Project di Roosevelt e, pare, da una militanza nel partito comunista.

Cantore dei vagabondi degli anni della Depressione, gli hobos, e hobo egli stesso per un periodo, Thompson incarna quella mitologia tragica e cinica negli eroi dell'hard boiled, nei losers e negli spostati dei suoi romanzi anni Cinquanta.

Gli hobos sottoproletari diventano i rifiuti della borghesia, serial killer, poliziotti o scrittori (a volte più cose insieme).

Jim Thompson e Robert Redford.

Dimenticato già alla fine del decennio, in crisi creativa, ridotto a scrivere pigre "novellizzazioni" di film e telefilm, Thompson sarà riscoperto non a caso a partire dagli anni Ottanta, come correttivo alla visione rosea

degli anni Cinquanta su cui il decennio reaganiano si modellava.

Dopo lunghe discussioni, Thompson acconsentì ad addolcire appena il finale di "Un uomo da niente". Che però rimane, negli sviluppi quasi allegorici della trama, nella sgradevolezza dei personaggi, nell'impasse cui conduce personaggi e lettore, una delle opere più radicali del suo autore.

EMILIANO MORREALE

James Myers “Jim” Thompson si divertiva a raccontare di essere nato in prigione, nel 1906 ad Anadarko, in Oklahoma. La prigione si trovava sotto all’appartamento in cui abitava con la sua famiglia.

Massimo Carcano says

Lo ammetto, non conoscevo Jim Thompson, mi sono solo piaciute la copertina e la trama ma ora posso dire di aver fatto una grande scoperta. Scrittura fluida e potente, trama avvincente e originalità della narrazione fanno senza dubbio innamorare fin dalle prime pagine di questo libro. Chi è Clinton Brown? Qual è il suo problema? Fin dove ci trascinerà con la sua follia? Domande alle quali urge dare una risposta e alle quali Jim Thompson ci inchioda con sapienza. Ora urge assolutamente dare seguito a questa lettura con qualche altro romanzo di questo maestro dell'hardboiled!

Peter says

This novel surprised me. I had never heard of it before, having only come across it in a three-novel compilation that I picked up for three dollars in a used bookstore in Boston. About halfway through, it was starting to seem like the protagonist's murders were rather gratuitous, not unlike those which soured me on Thompson's revered *The Killer Inside Me*. But then the ending hits, and suddenly the book is not what it had seemed. Clifton Brown is indeed a nothing man, not really existing as his own self but instead living through manipulating and tormenting others. He thinks he's winning the game, but as it turns out he's been losing all along. And the local sheriff will see to it that he continues to do so, denying him the grand exit he desires.

Ron says

Thompson is one of the unsung greats of the crime genre in his time who has gained popularity in the 80s and since and had numerous novels adapted for film with great success.

He was pushing the boundaries of violence and the portrayal of alcohol addiction by the mid 50s when this was published, far superseding the luminaries who influenced him originally (Hammett, Chandler). This book is no exception, featuring a lead character who believes alcohol has no effect on him, while living his life in a near permanent state of blackout, unable to accurately perceive reality and deluding himself that he has the upper hand over everyone with whom he is associated.

Thompson writes better than almost anyone in the genre, offering nuggets of historical and sociological import regarding such topics as poverty, race, government corruption and the encroaching fascism that said

governments are now adopting wholesale. The plot is somewhat convoluted at first, not the sort of deft writing that merely hides details and reveals facts slowly, and the reader will be quite confused. Ultimately, those confusing plots points--did he lose his genitals in the war? were there several blackmail plots at play?--are weakly resolved and given no pat answer, though the book does have a somewhat startling conclusion regarding the main character and his primary foil.

It may not be the best example of Thompson's work due to those issues with coherency, but his characters and style more than make up for those lapses.

Erik says

Classic nihilistic Thompson. Clinton Brown is work-a-holic, alcoholic, sociopathic wiseass, void of all emotion, and capable of fooling all of his small-town, lame brained coworkers into doing just about anything he wants. He drinks whiskey around the clock, uses his good looks to manipulate women, yet has no problem in resorting to extreme acts of violence when he feels that his cherished loneliness is in danger. When Clinton gets personally involved in the death of his former wife, a mystery unravels as to whether or not he is guilty of a booze-fueled murder, or if he is a victim of an intense set up. Overall, a classic, boozy, hard boiled crime story...

Sara Mazzoni says

Noir da manuale, *Un uomo da niente* è narrato dalla voce del protagonista Clinton Brown, saldamente ancorato alla spirale discendente delle proprie azioni. L'intreccio, filtrato dal suo punto di vista, presenta fatti aperti ad interpretazioni sempre nuove, rendendo impossibile stabilire cosa sia reale e cosa no. Brown sprofondando in se stesso atterra nel caos, dove l'esistente è un vortice nauseante privo di punti di riferimento.

Scritto nel 1954, pubblicato per la prima volta in Italia nei Gialli Proibiti Longanesi nel 1955 e poi nel 1989, viene ristampato in pompa magna da Einaudi Stile Libero nel 2013.

Antonella Montesanti says

Un bel noir scritto molto bene da un autore di cui non avevo ancora letto nessun libro.

Thompson ha saputo fondere in modo magistrale ironia e schizofrenia del personaggio principale, un giornalista del Courier separato dalla moglie e reduce da una missione militare che lo ha lasciato menomato della sua virilità.

Forse a causa di questo egli non riesce ad instaurare con nessuna donna un rapporto normale di coppia e si trova invischiato in una serie di omicidi che lo vedono protagonista sotto vari punti di vista....

La lettura è scorrevole ed incalzante anche se la fine un po' troppo soft è forse l'unica pecca di questo noir

tra i più classici letti finora.

Piantina_grassa says

Che fatica finirlo! Non mi è piaciuto, la storia non incalza, resta in superficie e sembra sempre che manchi qualche dettaglio, i personaggi sono buttati lì a caso, compreso il protagonista. Eppure l'autore è stato uno sceneggiatore di successo (ha lavorato anche con Kubrick). Per me bocciato.

Andy says

Psychotically slapstick tale of an ace reporter who lost his private parts in the war, unfortunately the newshound is handsome as hell, so the ladies all chase after him like nobody's business. What's a hostile, castrated hunk to do but kill all the women?
Best scene in the book is when the boss' babytalking wife gets her fat ass handed to her by our dickless hero. Shortly after he throws up her nauseating dinner of frankfurters cooked in mayonnaise (dig the phallic symbolism). One of Thompson's most demented works.

Asif Ghazanfar says

I got this book on a whim. I was visiting an excellent book store in Brooklyn called Quimby's. It has a neat but eclectic collection. I noted a series of books by Jim Thompson; on each it had a blurb that said Thompson was "The most hard-boiled of all the American writers of crime fiction." I needed a palate-cleansing book between my more intense reading, so I picked one out at random and bought it.

"The Nothing Man" was mildly entertaining. It was okay on the crime fiction front, but I also found it comical (and I'm not sure if that was intentional). Could be a generational thing (the book was written in 1950's).

Paige says

God, I love Jim Thompson. On a whim, I decided to reread some of my favorites. *The Nothing Man* is a blast. A poetry-writing newspaper man, fifths of whisky downed in a few hours, women who fall in love easily and quickly, and murder. What's not to love?

Kittaroo says

La devo poi smettere di credere a tutte le campagne pubblicitarie che magnificano l'ennesimo capolavoro...

Infatti non ci siamo.

Un uomo da niente è noioso e risente degli anni che ha sulle spalle. È una trama interessante, il protagonista è interessante, la scrittura è interessante, ma tra due settimane me lo sarò scordato del tutto.

Alla fine viene venduto come una sorta di noir psicologico, e ne risulta un libro che come noir è una palla, come indagine profonda negli abissi della disperata psiche umana, superficiale e banale.

(Non mi va mai bene niente, oh!)

Melody says

Ok. That's my last Jim Thompson. Even if we have another one at the house I will not read it. It's the same dang story anyway. I'm not even going to put a spoiler alert here because if you've read one of them you need to know you have pretty much read them all. Or at least the one's I've read. The main character kills women. Then he uses his much greater intellect to confuse and trick the dumb people who are around him to believe that he could not possible have been the murderer.

The only new thing in this book is it seems Clinton Brown may not have had a penis. I can not swear to it, nor can I get anyone else to acknowledge it. But I think that is what we are supposed to wonder about.

The only thing I was intrigued by (besides the question about the lack of or the presence of a penis) in this book published in 1954 is that newspapers are evidently closing right and left. hmmm maybe video didn't kill the radio star. Or whatever little ditty would be used for the same sentiment about technology and print.

Stephen says

My personal favorite Jim Thompson novel. Guy comes back from the war with a little secret wound that he will kill to keep secret.

Loaded with a few first-hand insights into the life of an alcoholic newspaper reporter of the time.

I think it is amazing that he got away with writing this back in the 1950s, when I believe screen kisses were still timed and limited to no more than 5 seconds!!

This is simply good stuff. Read it, guys, you'll enjoy it.
